

**Campionato sofferto
fino all'ultimo:
la capolista pareggia (1-1)
a Firenze, si affermano
gli irriducibili
Torino (2-0) e Milan (1-0)**

Ha fatto tremare i bianconeri



Firenze. Merlo porta in vantaggio la Fiorentina: è il gol che ha fatto tremare i bianconeri (Telefoto)

90' decisivi

- Juventus p. 41** in casa col Lanerossi
- Milan p. 40** in casa col Catanzaro
- Torino p. 40** trasferta a Bologna
- BONINSEGNA 21 gol** sabato a Varese
- RIVA 20 gol** domenica a Mantova

JUVE, ANCORA UNA DOMENICA

(se vince è finalmente il quattordicesimo scudetto)

Risultato senza gioco

Il punto non basta ad annullare la delusione dei tifosi bianconeri
Hanno pesato le troppe assenze - Negato un rigore ad Anastasi

Fiorentina 1
Juventus 1
FIorentina: Superchi 6; Gal-
diolo 6; Longoni 6; Scala 5; Fer-
rante 6; Orlandini 6; Merlo 6;
Eposito 6; Braglia 6; De Sisti 7;
Mazzola 11; 12° Sullaro, 12°
D'Alessi.
JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6;
Lombucco 6; Cucureddu 6; Mo-
rini 6; Salvatore 6; Casuso 6;
Savoldi 5; Anastasi 7; Capello 6;
Haller 6; 12° Carnignani, 13° No-
vellini.
Arbitro: Pieroni 5.
Reti: Merlo al 33' e autogol di
Ferrari al 64'.

dal nostro inviato

Firenze, lunedì mattina.
Scudetto in un punto, con
tutta la carica di «suspensio»
che è possibile contenere
nello spazio avveniristico
offerto dal campionato alle
tre «grandi». La Juventus
non ha imposto la sua legge
a Firenze, dimostrando che
senza Furino e Marchetti il
motore bianconero perde
colpi, subisce pause impres-
sionanti, e vede il gioco fra-
stagliarsi e isterizzarsi per
mille rivoltelli e componen-
ti casuali, mai dominate e
coordinate da una «stanza
dei bottoni». La partita a
Firenze è finita tra fischi
recor dopo un incasso-re-
cord, fischi emessi da tifosi
viola e bianconeri all'unso-
no. Possiamo dire che è sta-
ta una delle più brutte gare
dell'anno. Non l'hanno rovi-
nata la tensione nervosa, pre-
vedibile, o l'altrettanto pre-
vedibile «gioco di stallo»
tra le due squadre, bensì il
credito verticale dei reparti
addebiiliti alla manovra, al lan-
cio, a inventare sia le tatti-
che sia le adeguate contromi-
sure.

Confusione

Dovermmo dare un «4»
generale sulla lavagna, sal-
vando i soli Anastasi e De
Sisti, accanitamente soste-
nuto dalla tifoseria fiorentina
e talora anche nel lento
gioco a metà campo. Tutto
il resto: una pena, una con-
fusione, una ridda di cose
sbagliate, di velleità atletiche
ridotte al minimo, di
figuracce gente di nome
(e che nomi!) non dovrebbe
permettersi neppure giocare
con gli scarpioni da sci e
con un pallone di ghisà. Il
Ma è la fine della stagio-
ne, il «menù» non offre al-
tro: o prendere o lasciare.
E la mancanza di Furino e
Marchetti — bisogna sotto-
linearlo ancora — è stata de-
terminante. Perché lo stesso
Capello, non avendo dietro
il biondo terzino e non po-
tendo lanciare il motore
«furetto», ha sbagliato mol-
to (tra l'altro, nel primo tem-
po, tre tocchi su palloni che
in altre domeniche avrebbe
dominato con il solo alluce).
Ma la Juventus ha saputo
appropiamente del «serate in-
diotto» fiorentino, lancia-
do un suo uomo dalle retro-
vie in qualche corridoio li-
bero. Sempre ha crosato
palloni per la testa, svettan-
do del «libero» viola, quel
Ferrante invitato a nozze su
tutti i traversoni possibili.

Al bianconeri è stato negato
un rigore quasi classico nel-
la sua elementarità, poi han-
no colpito una traversa e in-
fine hanno raggiunto il pa-
reggio con un'autorevole. Che
altro? Neppure un tiro sus-
tanzioso su Superchi, ricam-
biati in questo dal viola, che
hanno segnato il primo gol
ma poi hanno tranquillamen-
te consentito a Piloni rapide
passaggi dimagranti tra i
suoi due pali.
La tribuna stampa (che nel
momento di un incontro
parla schietto, non dicendo
mai bugie) era percorsa da
sbadigli e da vari ululati. Si
diceva: mai vista una partita
decisiva giocata al ritmo
di un allenamento. Ma guardi,
perché Marzolino «car-
tavelina» dribbla Spinosi. E
guarda là, ma chi è quel cen-
travanti? Eusebio? Morini lo
patisce oltre misura. E quel
Longoni, quello Scala: una
partita si è dieci no, sembran-
do due vitellini all'ingrasso.
Peccato che i belgi non ab-
biano consentito a De Sisti
di giocare in questo modo,
marcandolo a venti metri.
Povero Anastasi, povero Hal-
ler, sono gli unici a dimo-
strare qualche scintilla on-
de, e anche un minimo di
legittima rabbia.

Abbiamo steso questa bre-
ve antologia per ridurre al
minimo la cronaca. Che sa-
rebbe una sequela di tenta-
tivi imbarazzati, di manovre
«melaninanti» non per bravu-
ra o per calcolo ma per il
terrore di sbagliare, sia da
una parte sia dall'altra. La
 Juve ha le grosse attenuanti
di non avere i suoi due «pol-
moni» assenti per squallida,
e la Fiorentina è solo ciò
che resta di un'antica sregola-
tezza geniale quale è quella
di Clerici in avanti, non sa
far altro che passar palla
e girare, cercando di rubare
il tempo agli avversari, e
sperando che questo tempo
si consumi il più rapidamente
possibile.

Il pubblico ha dovuto far
spettacolo a sé, con bandie-
re e strida, ma alla fine
s'è arrabbiato solennemente,
e nessuno può dargli torto.
C'era anche il signor Piero-
ni in campo. Un arbitro che
ogni tanto vuole apparire
buono e quindi perdona trop-
po, altre volte vuol dimo-
strare perlo e bacchetta, e
allora «rompe» le azioni,
ignorando la regola del van-
taggio e spezzando il gio-
co con calci di punizione
che affossano lo scarso
slancio di atleti ormai spen-
ti. Ad un certo momento ci
è venuto questo timore: qui
magari succede come nelle
arene spagnole, quando un
«espontaneo», cioè un vo-
lontario, si getta sulla sabbia
e affronta il toro da solo,
rimanendo impalato ha po-
tuto invece abbrancare il
pallone sul rimbombare dal
legno. E' il 37' e su questo an-
dare in forzina affannata e
cieco dei bianconeri, difesa
serrata viola con alcuni con-
trospionisti che fanno soffrire
molto Morini e Salvatore. Il
centro di Piloni, che si avvan-
za — si arriva al nono del-
la ripresa, quando Morini
avventatosi in area (ecco co-
sa vuol dire un difensore che
si infila nel corridoio libero,
alla Marchetti per intenderci)
fa da sponda a un corner
battuto da Haller e la palla
saetta a lato di poco. Anco-
ra un paio di manovre quasi
efficaci tra Casuso e Anastasi,
ed arriva il pareggio: 19'.
Casuso imbecca Anastasi che
lancia duramente con Gal-
diolo e chiodamola lì. Il re-
sto sia misericordioso si-
lenzio.

Chiodiamo con un piccolo
elogio a De Sisti, con un al-
tro a Piloni, che ha avuto
ringalluzziti il signor Piero-
ni al 14'. Infatti, l'arbitro
aveva visto Anastasi falci-
are un metro buono dentro
l'area. Il centravanti era
stagnato al fallosissimo Cal-
diolo sulla destra per conver-
gere rapido su Superchi. Ri-
gore esemplare, ma Pieroni
si lava tutte due le mani in
Arno, con una sveltezza che
lo farebbe individuare da
Ponzio Pilato.
Incassato il gol, i biancon-
eri (secondo un detto to-
scano a questo punto «gli
girano bronchi») tentano il
forcing di puro assedio, sen-
za svettare oltre le barricate
viola. Un'azione di Cucu-
reddu consente ad Haller un
cross con pallone-gol per
Anastasi. Fronta la zuccata
di Piloni, ma la palla sbatte
sulla traversa e Superchi
l'aggancia. Doppia fortuna
per il portiere viola: se fosse
scattato sul cross, non sa-
rebbe riuscito a deviarlo,
rimanendo impalato ha po-
tuto invece abbrancare il
pallone sul rimbombare dal
legno. E' il 37' e su questo an-
dare in forzina affannata e
cieco dei bianconeri, difesa
serrata viola con alcuni con-
trospionisti che fanno soffrire
molto Morini e Salvatore. Il
centro di Piloni, che si avvan-
za — si arriva al nono del-
la ripresa, quando Morini
avventatosi in area (ecco co-
sa vuol dire un difensore che
si infila nel corridoio libero,
alla Marchetti per intenderci)
fa da sponda a un corner
battuto da Haller e la palla
saetta a lato di poco. Anco-
ra un paio di manovre quasi
efficaci tra Casuso e Anastasi,
ed arriva il pareggio: 19'.
Casuso imbecca Anastasi che
lancia duramente con Gal-
diolo e chiodamola lì. Il re-
sto sia misericordioso si-
lenzio.

dal nostro inviato
BERGAMO, lunedì mattina.
L'Atalanta ha cercato di espor-
re i suoi gioielli da mercato cal-
ciistico (Vavassori, Magistrelli e
Moro), il Milan ha messo in
evidenza la sua classica tena-

roni e strida, ma alla fine
s'è arrabbiato solennemente,
e nessuno può dargli torto.
C'era anche il signor Piero-
ni in campo. Un arbitro che
ogni tanto vuole apparire
buono e quindi perdona trop-
po, altre volte vuol dimo-
strare perlo e bacchetta, e
allora «rompe» le azioni,
ignorando la regola del van-
taggio e spezzando il gio-
co con calci di punizione
che affossano lo scarso
slancio di atleti ormai spen-
ti. Ad un certo momento ci
è venuto questo timore: qui
magari succede come nelle
arene spagnole, quando un
«espontaneo», cioè un vo-
lontario, si getta sulla sabbia
e affronta il toro da solo,
rimanendo impalato ha po-
tuto invece abbrancare il
pallone sul rimbombare dal
legno. E' il 37' e su questo an-
dare in forzina affannata e
cieco dei bianconeri, difesa
serrata viola con alcuni con-
trospionisti che fanno soffrire
molto Morini e Salvatore. Il
centro di Piloni, che si avvan-
za — si arriva al nono del-
la ripresa, quando Morini
avventatosi in area (ecco co-
sa vuol dire un difensore che
si infila nel corridoio libero,
alla Marchetti per intenderci)
fa da sponda a un corner
battuto da Haller e la palla
saetta a lato di poco. Anco-
ra un paio di manovre quasi
efficaci tra Casuso e Anastasi,
ed arriva il pareggio: 19'.
Casuso imbecca Anastasi che
lancia duramente con Gal-
diolo e chiodamola lì. Il re-
sto sia misericordioso si-
lenzio.

Nervi tesi
Ecco il gol viola: al 33'
del primo tempo De Sisti,
stretto tra due bianconeri,
è spintonato da un terzo, cioè
Savoldi. Calcio di punizione,
lo stesso De Sisti con un
pallonetto imbecca Merlo che
anticipa Salvatore e Piloni
mettendo in rete. E' quasi
il pallone dopo mezz'ora
abbondante di grigiore. La
«vecchia signora» subirà
davvero violenza dietro il
cespuglio toscano? Già si
sono notati gesti stizziti tra
Anastasi, Haller, Capello, e
qualche rimbeccata tra Sal-
vadore e Morini. I nervi sono
tesi, ma sotto muscoli fiac-
chi. E' certo non il aveva
ringalluzziti il signor Piero-
ni al 14'. Infatti, l'arbitro
aveva visto Anastasi falci-
are un metro buono dentro
l'area. Il centravanti era
stagnato al fallosissimo Cal-
diolo sulla destra per conver-

Giovanni Arpino
(Continua a pag. 10)

Torino 2
Roma 0

TORINO: Castellini 7, Lomba-
rdo 7, Fossati 8, Zecchini 8, Se-
rreser 7, Agropoli 7; Rampanti 8,
Ferrini 7, Pulici 7, Sala 8, Bui
7 (dal 77' Luppi 6); 12° Sattolo.
ROMA: Ginulfi 6; Cappellini 5,
Liguori 6; Salvori 7, Bet 6, San-
tarni 6; Cappellini 5, Del Sol 8,
Zigoni 6, Cordova 6 (dal 51' Pe-
trello 6); Franzot 7; 12° De Min.
Arbitro: Bernardis 5.
Reti: Rampanti al 14' e Bui
al 29'.
E' Anita con gli «sbandie-
rati» granata in giro at-
torno alla pista, con i giocatori
spogliati e viva forza delle
maglie indossate poi con or-
dine, fradici di sudore, sul-
la caniccia della festa), con
capriole sul prato di decine
di ragazzini. Come era logico
— e doveroso, vista la bril-
lante stagione degli uomini
con una prestazione prima
brillante, poi rabbiosa (alta
notizia del gol di Merlo a
Firenze), quindi in tutta sou-
plesse (arrivata l'eco dell'au-
tore di Ferrante) di fron-
te a una Roma ormai sulle gi-
nocchia, praticamente ridot-
ta al ruolo di onesto spar-
ring partner dopo l'uno-due
iniziale di Rampanti e Bui.
Già inferiori sul piano del-
la manovra, della classe
complessiva, delle idee, i
giallorossi sono stati anche
danneggiati dall'arbitro che
ha lasciato correre una empa-
data di Zecchini a Zigoni,
ed una trattenuta in area al-
lo stesso centravanti. Due
fatti da «interpretare», co-
me tutti gli episodi del ge-
nerale, Bernardis ha scelto la
strada del lasciar correre,
con il risultato di dare mo-
lta di recriminazione alla Ro-
ma, che dominata nel gioco

**Festoso saluto dei tifosi alla squadra granata
Il Torino riprende slancio
Rampanti e Bui, Roma ko**

Torino 2
Roma 0

TORINO: Castellini 7, Lomba-
rdo 7, Fossati 8, Zecchini 8, Se-
rreser 7, Agropoli 7; Rampanti 8,
Ferrini 7, Pulici 7, Sala 8, Bui
7 (dal 77' Luppi 6); 12° Sattolo.
ROMA: Ginulfi 6; Cappellini 5,
Liguori 6; Salvori 7, Bet 6, San-
tarni 6; Cappellini 5, Del Sol 8,
Zigoni 6, Cordova 6 (dal 51' Pe-
trello 6); Franzot 7; 12° De Min.
Arbitro: Bernardis 5.
Reti: Rampanti al 14' e Bui
al 29'.
E' Anita con gli «sbandie-
rati» granata in giro at-
torno alla pista, con i giocatori
spogliati e viva forza delle
maglie indossate poi con or-
dine, fradici di sudore, sul-
la caniccia della festa), con
capriole sul prato di decine
di ragazzini. Come era logico
— e doveroso, vista la bril-
lante stagione degli uomini
con una prestazione prima
brillante, poi rabbiosa (alta
notizia del gol di Merlo a
Firenze), quindi in tutta sou-
plesse (arrivata l'eco dell'au-
tore di Ferrante) di fron-
te a una Roma ormai sulle gi-
nocchia, praticamente ridot-
ta al ruolo di onesto spar-
ring partner dopo l'uno-due
iniziale di Rampanti e Bui.
Già inferiori sul piano del-
la manovra, della classe
complessiva, delle idee, i
giallorossi sono stati anche
danneggiati dall'arbitro che
ha lasciato correre una empa-
data di Zecchini a Zigoni,
ed una trattenuta in area al-
lo stesso centravanti. Due
fatti da «interpretare», co-
me tutti gli episodi del ge-
nerale, Bernardis ha scelto la
strada del lasciar correre,
con il risultato di dare mo-
lta di recriminazione alla Ro-
ma, che dominata nel gioco



Il colpo di testa di Rampanti che ha aperto le marcature (Foto Moisio)

non ha molto altro da dire,
in quanto il 2 a 0 ci sta tut-
to, come esplosione del diva-
rio di forza delle squadre in
campo. Basti ricordare i pali
di Sala e Bui e le volte in cui
i granata hanno graziato gli
avversari nel finale.
Il Torino ha ripreso quota.
Giagnoni è stato di parola.
La Roma ha iniziato dimo-
strando la solita efficacia di
disposizione tattica, con un di-
recto movimento a centro-
campo ed una difesa non
molto accanite, ma polente
per la presenza dei «corazzi-
eri» Liguori, Bet e Santar-
ni. I granata, di nuovo viva-
ci, estrosi, con un Rampanti
ed un Sala in vena di prode-
zza, Agropoli di nuovo a il-

lavo da maglia azzurra, Fer-
rini impegnato nel solito fa-
toso ma splendido lavoro
di interruzione. Bui e Pulici
pronti negli scambi di posi-
zione, hanno attaccato l'av-
versario con decisione ma
senza forza, cercando sbocchi
verso Ginulfi.
I tifosi hanno ritrovato di
colpo il «loro» Torino, la
curva Maratona per lunghi
periodi è stata un angolo di
Maracanà. La Roma ha in-
iziato affidando Bui a Cap-
ellini, Pulici a Bet, Sala a Ligu-
ori, mentre a centro campo
si fronteggiavano Cordova e
Ferrini, Franzot e Rampanti.
Del Sol ed Agropoli i gran-
tati hanno cominciato ben pre-
sto a vincere i duelli diretti,
rovesciandosi con forza nella
metà campo avversaria. Al 5'
Bui è andato via sulla sini-
stra e dal fondo ha fatto par-
tire un rasoterra inuitante sul
quale Pulici (sempre più bra-
vo sul piano del gioco colletti-
vo, sempre più disperante co-
me poleador) scaricava il suo
sinistro mandando la palla...
sui gradini più alti della cur-
va Filadelfa. All'11' la Roma
aveva una reazione in contro-
piede e Zecchini in spaccata
agganciava palla e Zigoni un
metro dentro l'area, scatenan-
do le prime proteste gialloro-
se. Il Torino tre minuti
dopo rispondeva con Rampanti,
che Franzot bloccava
in corner. Calciava Sala dal-
la bandierina con parabola
perfetta, lo stesso Rampanti
scattava con notevole scelta
di tempo e la sua deviazione
di testa anticipava Ginulfi fi-
nendo in porta.
Il vantaggio provocava nel
Torino un ripiegamento, sotto
la reazione dei romanisti,
ma era una fase di breve du-
rata. Castellini parava da
campione una botta dell'on-
cora validissimo Del Sol,
Cappellini devitava di poco a
Salvori, poi i granata — al
29' — raddoppiavano con una

no in campo con rinnovati
propositi di darsi battaglia.
Subito Sala andava via in
dribbling, ma il suo cross
non era raccolto da compa-
gni, quindi Pulici era ancora
faticato alle soglie dell'area
giallorossa. Dopo le discus-
sioni di rito sulla distanza
tra tiratore e barriera, calciava
Sala con il solito tocco
a parabola e la palla andava
lenta a rimbalzare contro
l'inrocio di Ginulfi, senza che
Pulici (da posizione facilissi-
ma) e Fossati riuscissero a
ribattere in fondo al sacco.
Helenio Herrera sostituisce
lo stanco Cordova con Petrel-
li, ma il Torino prosegue ad
attaccare. Al 16' Rampanti
recuperava un bel pallone
e toccava a Ferrini, la cui
bordata bassa era deviata a
stento da Ginulfi. Poi arriva-
va la notizia dell'autogol di
Ferrante e la spinta granata
— giocatori e pubblico — si
affievoliva, senza che per al-
tro la squadra rinunciasse al
gioco. Al 22' la palla filava da
Rampanti a Sala, quindi verso
Bui che la mandava con un
gran tiro sul montante
della porta giallorossa. Lo
stesso attaccante usciva al
32', accompagnato da una
ovazione, ed entrava Luppi.
Il finale era tutto dei gran-
tati. Al 33' Pulici era anche
sfornuto: calciava benissimo
rasoterra, ma la sfera
usciva sul fondo a mezzo me-
tro dal montante; al 42' era
Agropoli a sprecare una gros-
sa occasione calciando ad-
dosso a Ginulfi, da due me-
tri, un pallone sfuggito al
portiere giallorosso su secco
tiro di Ferrini. Proprio all'ul-
timo minuto era Luppi a
chiudere il festival delle oc-
casioni fallite tirando a filo
di montante, al termine di
una manovra Rampanti-Sala.
Subito dopo Bernardis
chiudeva la gara, chiedeva a
Fossati il pallone, mentre i
primi sfedissimi partivano
all'attacco delle maglie dei
giocatori granata. Giagnoni fi-
niva sulle spalle di un grup-
po di tifosi; pur sempre un
trionfo, anche se il trainer
sognava qualcosa di diverso.
Può consolarsi, e ne ha ben
motivo, con la sua squadra,
capace di far gioco e dare
spettacolo.

Bruno Perucca

**A BERGAMO I ROSSONERI PORTANO VIA I DUE PUNTI
Il Milan difende il gol di Bigon**

Atalanta 0
Milan 1
ATALANTA: Pianta 7; Davina
5, Leoncini 7; Savola 5, Vavas-
sori 6, Bianchi 6; Sacco 7, Pi-
rola 6, Magistrelli 8, Moro 8;
Ferradini 6 (dal 79' Doldi s.v.);
12° Bodini.
MILAN: Cudicini 8; Sabadini 6,
Zigoni 5; Anquillotti 6, Schnel-
linger 7; Rosato 6 (dal 29' Go-
lin 6); Sogliano 6, Benati 7, Bi-
gon 8; Biagiolo 6, Prati 6; 12°
Vecchi.
Arbitro: Giunti 4.
Rete: Bigon al 55'.

dal nostro inviato
BERGAMO, lunedì mattina.
L'Atalanta ha cercato di espor-
re i suoi gioielli da mercato cal-
ciistico (Vavassori, Magistrelli e
Moro), il Milan ha messo in
evidenza la sua classica tena-

ciava. Rivera logicamente era
in tribuna. Con il capitano in cam-
po la squadra di Rocco avrebbe
faticato meno a battere una for-
mazione bergamasca briosa ma
insperta. Senza Rivera ha sof-
ferito a lungo, affermandosi so-
prattutto per merito di Sogli-
ano, Rosato finché non ha subito
uno strappo, e Benetti. Un po'
in ombra è apparso invece Bi-
giolo. Al lavoro della linea cen-
trale hanno aggiunto la loro
esperienza e indiscutibile classe
Cudicini e Schnellinger. Il por-
tiere ha effettuato due o tre
parate soltanto, ma tutte diffi-
cilissime: il libero ha spazzato
l'area senza esitazione. In at-
tacco il Milan, privo del suo
regista, non poteva rendere mol-
to, tanto più che Prati era con-
trollato dalla grande speranza
atalantina, il giovane Vavassori.
Lo stopper è stato spostato a
fare da terzino per l'occasione.
Ha reso meno del possibile; è
centro dell'area è più franco e
disinvoltato, ma occorre tenere
conto però della statura del pa-
ro avversario. Prati, anche se non

si trova al massimo del ren-
dimento, non è atleta da perdersi
d'occhio per un solo istante. È
stato ieri Bigon, pronto a sfrut-
tare le rarissime occasioni ca-
pitategli. Suo appunto il gol de-
cisivo. Certamente uno squa-
drone come quello rossoneri,
costretto a manovrare con due
punte sole, non dà l'esatta mi-
sura della sua potenza.
A Bergamo i rossoneri non
cercavano consensi o applausi:
volevano i due punti necessari
a sfruttare lo sperato ma non
verificatosi passo falso della Ju-
ventus. La gara è vissuta di
fresco a quella fiorentina, quasi
raddoppiata: si è trascinata
tranquilla pressoché opaca finché
non si è saputo dell'andamento
dell'incontro toscano: è diventa-
ta elettrizzante non appena le
radioline e un boato degli spet-
tatori hanno annunciato che la
capolista stava perdendo. E' il-
luminata calma, quasi nella ras-
segnazione all'annuncio del pa-
reggio juventino. Le sorti dello
scudetto legano insieme Juve-

nto, Torino e Milan e si deve
dare atto alle due inseguitrici
di una leale e ferma serietà nel-
l'impegnarsi fino all'ultimo istan-
te sperando sempre in un ri-
gancio. Sotto questo profilo va
compreso il gioco non spavaldo
ma utilitaristico dei rossoneri.
Occorre aggiungere che il di-
recto guidato da Corsini, già li-
bero dalle ansie della retroces-
sione, ha disputato una gara mol-
to piacevole. Sul solido telaio co-
stituito dall'esperienza di Leon-
cini, Bianchi e Sacco, gli ata-
lantini fanno scattare i loro «ni-
ronnori o quasi» Vavassori, di
cui si è detto, Moro e Magi-
strelli. Questi due ultimi hanno
letteralmente entusiasmato. Il
centravanti ha costretto Anqui-
lotti ad un intervento pre-
maturamente rischioso, e
ha impegnato Cudicini in una
parata fantasma con un colpo
di testa altrettanto bello. L'epi-
sodio era viziato dal fuorigioco
al momento in cui si è ve-
rificato: i due avversari non lo
sapevano di certo. Moro, seb-
bene troppo personale, ha fatto

ammattire Zigoni con il suo
dribbling.
La partita ha avuto inizio
mentre si annunciava un temporale
che in effetti si è poi scatenato
nella ripresa. Il Milan ha avuto
un avvio prudente, l'Atalanta
balzando. Prati, comunque, si è
presentato con un tiro fortis-
simo a pochi centimetri dal pa-
llo. Al 15' Benetti irrompe peri-
colosamente su Magistrelli che
cade. L'arbitro fischia. Il fatto
si è verificato in area e scatta
subito la sospesa. Si tratta pe-
rò di una punizione a due che
termina nel nulla. 29' minute:
Rosato, nello sforzo di recupera-
re un pallone lungo, si pro-
duce uno strappo muscolare; lo
sostituisce Golin e Sogliano ac-
centua il suo lavoro di copu-
ratura dimenticandosi completa-
mente del numero 7 ricamato
sulla sua maglia. 35' corre voce
che la Juventus sta perdendo a
Firenze e la notizia, dalla cabi-
na al momento in cui si è ve-
rificato, i due avversari non lo
sapevano di certo. Moro, seb-
bene troppo personale, ha fatto

Paolo Bertoldi
(Continua a pag. 10)

STAMPA SERA 2ª edizione
SPORT (in vendita
dalle ore 14)

- ★ JUVENTUS - Un passo dallo scudetto
- ★ TORINO - Novanta minuti per sperare
- ★ FERRARI - La « Florio » è sua